

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

Quanto di seguito esponiamo non è una approfondita dissertazione ma un insieme di spunti su cui dovrebbe riflettere colui che ha maturato un certo grado di comprensione di ciò che riguarda l'umanità, il mondo, la Tradizione Primordiale.

L'ente planetario (ente-forma incarnato) del pianeta Terra per assolvere lo scopo per il quale è nato dovrebbe cercare di comprendere qual è la propria tendenza fondamentale per esprimersi nella vita: la **tendenza alla riflessione**, al comprendere o la **tendenza all'azione**, ad esprimere una forza che realizzi cambiamenti, mutamenti nel mondo del divenire.

L'ente planetario comune, ordinario, non risvegliato, che rappresenta la maggior parte dell'umanità, fa rientrare nell'ambito dello spirituale molte cose che invece non lo sono perché appartenenti ad un ordine solamente temporale e umano.

Lo Spirito è Unità.

La **Materia** (la manifestazione, la natura) è **molteplicità**, frammentazione, divisione.

Lontano dalla spiritualità gli antagonismi, le dualità, gli opposti si accentuano, si amplificano.

Il **risveglio spirituale** non è altro, in una prima fase, che la restaurazione dello "stato primordiale" nell'ordine fisico, quella fondamentale realizzazione (dei " **pic**

coli misteri

") della perfezione dello stato umano e, in una seconda fase, la realizzazione degli "stati sovraumani" (i " **grandi misteri**

grandi misteri

") nell'ordine metafisico.

Bisogna sapere che all'origine di tutto il disordine moderno c'è l'allontanamento dallo spirituale e il riferirsi, cioè l'affidarsi, soltanto al "**potere temporale**", alla realtà esterna che ha coagulato la profanità: un potere esercitato da uomini decaduti nella materialità e corrotti nei valori fondamentali, motivi per i quali l'instabilità è inarrestabile.

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

Lo stato attuale del mondo, quindi, è uno stato di degrado e di decadimento: è molto lontano dal “**principio supremo**” al quale una volta l’umanità si riferiva e al quale, ai primordi, era connessa.

L’umanità ordinaria dell’oggi non possiede più le condizioni per avere un potere unico e supremo, come ai tempi primordiali.

I veli dell’ignoranza (**avidya**) hanno nascosto il vero stato delle cose.

Esiste un **principio unico e supremo**: immagine della vera unità a cui riferirsi.

Nella condizione di “**discesa-caduta-separazione**” si distinguono inizialmente le dualità che si trasformano in opposizione e rivalità.

Emergono due poteri: il **potere spirituale** (autorità, saggezza, conoscenza, stabilità) e il **potere temporale**

(potere, forza, azione, cambiamento, divenire).

Il principio unico e supremo, allontanatosi dal mondo esterno a mano a mano che l’umanità si allontanava dal suo stato primordiale, passa da visibile a invisibile, cioè nascosto agli occhi profani.

Il mondo moderno, quindi, è un mondo decaduto che raggiunge, dal punto di vista sociale, un’incredibile instabilità: confusione e disordine sono ovunque. Il mondo si trova in tale situazione perché si è sviluppato, allontanandosi dalla spiritualità primordiale, procedendo nella direzione del mutamento e della molteplicità (chiamando tutto questo “progresso”).

L’errore moderno, quindi, è quello di considerare la società umana solo sotto l’aspetto temporale. Un governo della vita civile dovrebbe avere l’elevato compito di assicurare la pace necessaria a favorire una vita riflessiva e contemplativa per la realizzazione e liberazione delle **Anime**

incarnate in questo mondo del divenire.

Nonostante le attuali evidenze, noi, confidiamo che le tenebre non si estenderanno completamente dall’Occidente all’Oriente e la luce della verità non verrà nascosta per sempre agli esseri umani.

Ogni potenza che agisce, sul mondo “**esterno**” e sensibile, senza un principio “**interno**”, spirituale, non è nulla, non incarna una vera autorità (spirituale).

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

Il potere temporale, la forza, è “**esterno**” e il potere spirituale, l'autorità, è “**interno**”: senza il giusto e corretto rapporto tra

conoscenza

e

azione

non può essere espresso il

principio unico e supremo

.

Colui che porta in sé la maturazione di una “qualificazione” coscienziale naturale è pronto a comprendere il giusto grado di rapporti tra il **potere spirituale** (contemplazione, meditazione, conoscenza-coscienza) e il **poter**

e temporale

(azione, forza, governo) può rivolgersi a due fonti tradizionali quali sono la

Bhagavad-Gita

e la

Uddhava-Gita

, ambedue offerte dall'

Avatara

Krsna

al mondo.

La **Bhagavad-Gita** (“*il Canto del Beato*”) si trova nel sesto libro del *Mahabharata*, la grande epopea attribuita a

Vyasa

: lo scenario in cui si svolgono gli episodi è il campo

Kuruksetra

, il campo di battaglia in cui si svolge l'epilogo della guerra dei Kaurava contro i cugini Pandava.

L'ambito del campo di battaglia è solo un pretesto perché

Krsna

abbia l'opportunità di prospettare ad

Arjuna

(il discepolo alla realizzazione che è uno

Ksatriya

) un dialogo realizzativo e iniziatico (sull'insegnamento dei Veda). Un testo destinato, in special modo, all'uso degli

Ksatriya

: lo

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

Ksatriya

è colui che detiene lo

ksatra

(il “potere regale”), chi assume il ruolo del “potere terreno” (militare, legislatore, giudice, politico, manager) per l’esercizio dell’azione giusta, per proteggere la legge e la giustizia.

Il pensiero tradizionale contenuto nella *Bhagavad-Gita* abbraccia tutte le possibili condizioni coscienti dell’ente planetario, i vari livelli di comprensione: ogni ente planetario può trovare la naturale tendenza psicologica come individuo per poter dedurre il proprio

Dharma

(Dovere-Giustizia; il proprio compito nell’esistenza).

Le varie tendenze psicologiche degli individui dell’umanità si possono raggruppare in quelli che vengono chiamati i quattro “**varna**”, cioè gli “*ordini sociali*” che costituiscono l’organizzazione sociale dell’antica India tradizionale:

- **Brahmana** – metafisica, pensiero, introspezione, conoscenza, coscienza, autorità spirituale: *clero, sacerdoti, saggi, filosofi, contemplativi* – (da qui coloro che sono in grado di trasmettere, a chi è in condizioni di riceverla, la Sapienza).

- **Ksatriya** – azione, forza, responsabilità, potere temporale (legislativo-esecutivo): *guerrieri, giudici, politici, amministratori, manager, gestori di risorse*

- .

- **Vaisya** – finanza, potere industriale-commerciale: *produttori di ricchezza (commercianti, imprenditori, piazzisti)* – .

- **Sudra** – proletariato: *prestatori d’opera (operatori di servizi, operai, impiegati)* – .

La **Uddhava-Gita** (“*il Canto di Uddhava*”) si trova nell’undicesimo skandha del *Bhagavata Purana* che

comprende l’insegnamento finale di

Krsna

a

Uddhava

.

Scopo di ogni ente planetario del pianeta Terra, incarnato nel mondo del divenire, è quello di distaccarsi dal sentimento di avere un corpo fisico e di sviluppare la capacità di trascendere, per liberarsene, l’idea della forma fisica che porta all’identificazione con essa. L’ente planetario (l’*An*

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

ima

condizionata) vive, altrimenti, da misero organismo che utilizza come coscienza individuata la mente ma solo per commettere errori. Ecco l'importanza di un

risveglio spirituale

, di una costante elevazione in un percorso consapevole realizzativo. Un ente-forma incarnato deve andare oltre la propria mente e scoprire il “

Centro Spirituale

” in sé, oltre ogni linguaggio, oltre il pensiero stesso. La scoperta di questo “

Centro superiore

”, l’

Atman

, il

Sé

è lo scopo vero, dell’ente planetario, in questa vita. È spogliandosi dell’idea del corpo e della mente che si può progressivamente abbandonare il

Dualismo

per giungere all’

Uno-senza-secondo

(realizzazione dell’

Advaita

).

Il ***potere temporale*** (azione, forza, dinamismo, desiderio, passione; il “passaggio dalla potenza all’atto”

guna-rajās) ha il suo principio nel ***potere spirituale*** (conoscenza, saggezza, intelligenza, luce intellettuale, buddhi,

guna-

sattva

).

varna

, che segue subito dopo l’altro, ha il suo principio in quello precedente.

Bisogna però prendere in considerazione, con i quattro ***varna***, quanto si fa quando si ragiona sui tre

guna: nel prevalere di una tendenza restano presenti, in un certo grado, gli altri

varna

(tendenze-capacità utili ad ogni stadio di vita).

Queste due fondamentali espressioni si congiungono sul piano del Punto principale.

Ciascun ente planetario è importante che comprenda la propria direzione spirituale (***Dharma***) per non sbagliare “

Cammino

”.

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

Krsna non cade affatto in contraddizione quando nella **Bhagavad-Gita** dice ad *Arjuna*, uno *Ksatriya*

(
potere temporale

):
“E poi, considerando il tuo proprio *dharma* (dovere), non dovresti esitare; per uno *ksatriya* non v'è niente di meglio che un legittimo combattimento” (II, 31).

Ma sempre **Krsna**, nella **Uddhava-Gita**, dice ad *Uddhava*, un *samnyasin* (**potere spirituale**: rinunciatario, dedito alla solitudine, alla meditazione e alla contemplazione *samadhica*

):
“Tu sei un *samnyasin* e dovrai agire come tale; pratica l'*ahimsa* (la non-violenza, la non-resistenza), ritirati in un luogo solitario e innalzati alla contemplazione”.

Krsna dà l'insegnamento che compete a ciascuno di loro: ad *Arjuna* quello per conseguire l'**inizi**

iazione regale
, degli
Ksatriya
; ad
Uddhava
quello per conseguire l'
inizi
sacerdotale
(
autorità spirituale
).

Ognuno deve assecondare il proprio **Dharma** con una giusta scelta.

Dagli insegnamenti della **Bhagavad-Gita** si evince un senso profondo del “**potere spirituale**” (“*autorità spirituale*

”) che necessariamente deve stare sempre dietro all'azione del “

potere temporale

”. L'”

autorità spirituale

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48

” è come il perno intorno al quale ruotano tutte le cose contingenti, un centro immutabile che dirige e regola ogni movimento (nel divenire della manifestazione) senza parteciparvi.

La **Bhagavad-Gita** rivela come l'attività suprema sia il “**non-agire**” (“*punto di vista interiore*”) e si tratta di un'attività che non si mostra all'esterno, come avviene con le attività particolari e relative.

Ogni **trasformazione** comincia grazie all'attenzione verso un pensiero nuovo che diventa **pensiero-guida**

: possano tutti gli enti planetari, di qualsiasi tendenza psicologica individuale (*varna*

) trovare in sé stessi quel luminoso

pensiero-guida

per ri-trovare il “

paradiso terrestre

” attraverso il quale giungere al “

paradiso celeste

”.

Per realizzare tutto ciò serve un vero **cambio di orientamento** per condurre alla necessaria restaurazione dell'ordine normale.

La **Tradizione Primordiale**, a cui riferirsi, c'è.

Rosario Castello

tratto dal Capitolo *La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?*
da *Il Segreto della Conoscenza esoterica*

536. La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?

Scritto da Rosario Castello

Martedì 07 Ottobre 2014 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 25 Settembre 2015 14:48
